

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

A Parigi, gli Anzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ru- du Faubourg S. Denis n. 65.

### IL BACCHIGLIONE

#### CORRIERE VENETO

ANNO VIII — 1878

Pochi giornali possono guardare dietro a sé, nella propria vita, con tanta compiacenza come il BACCHIGLIONE.

Nato piccolo periodico bisettimanale, andò in mezzo a difficoltà di ogni sorta, e a forza di sacrifici e di cure infinite, lentamente svolgendosi e migliorandosi ogni anno, ha sempre mantenuto più delle sue promesse.

L'ultimo miglioramento che introdusse il formato attuale delle cinque colonne ebbe luogo nel 1877 — il BACCHIGLIONE crede di aver compiuto il suo pieno sviluppo.

Giornale indipendente, non legato, non impegnato a nessun governo, dopo avere per molti anni arditamente combattuta la politica moderata, il BACCHIGLIONE, che nel 18 Marzo aveva veduto l'aurora di un'era novella, non esitò appena esì accorse che le speranze del paese sarebbero state deluse, a combattere con lo stesso vigore quegli uomini, che alle loro promesse mancavano.

Se gli amici del BACCHIGLIONE,

se i benevoli lettori, gli rimangono fedeli, essi coopereranno ad ottenere tutte quelle riforme e miglierie che sono nella mente del Consiglio di Amministrazione del BACCHIGLIONE, il quale ten le a mantenere il giornale degno della democrazia Veneta, di cui sostiene i principii.

Il BACCHIGLIONE continuerà pel 1878 la sua via — rimanendo immutata la sua attuale Direzione, Redazione, e Collaborazione.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

#### IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante

Stemma illustrata per l'anno 1878

uscita dallo Stabilimento F. Garbini di Milano.

#### PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Padova a domicilio	16	8,50	4,50
Per il Regno	20	11,—	6,—

#### AGLI ASSOCIATI

I signori abbonati in arretrato di pagamento a tutto lo spirato anno 1877 sono pregati di mettersi in corrente coll'Amministrazione del Giornale.

Essendo scaduto poi numero colla fine dell'anno le Associazioni, preghiamo gli Abbonati a voler rinnovarle per tempo, a scanso d'interruzione nell'invio del giornale.

#### LETTERE ROMANE

—)=—

(Nostra Corrispondenza particolare)

Roma, 5.

Completarò oggi i ragguagli della missione Gambetta, o piuttosto dell'esito che la medesima ha avuto, a suo giudizio.

Gambetta è uomo molto accorto, ed è il suo giudizio, almeno secondo tutte le probabilità, quello che sono in grado di riassumervi in poche parole.

Egli si sarebbe mostrato soddisfatto delle apparenze, dell'ottima accoglienza avuta, delle buone parole e delle dichiarazioni d'affetto all'indirizzo della Francia e del partito liberale francese. Ma egli reca pure con sé questa impressione, che l'Italia è irrevocabilmente vincolata verso la Germania e la Russia, e che qualsiasi tentativo per rompere questo accordo, è, almeno per ora, intempestivo.

Probabilmente, se questo è vero, od anche semplicemente se questa è una impressione esagerata degli impegni che l'Italia può avere contratto, non sarà gran male, nè per l'Europa, nè per la Francia stessa

Quanto alle cose interne poco o nulla abbiamo di nuovo. Tranne la nomina ufficiale del Della Rocca agli interni, non v'è null'altro di nuovo intorno ai segretarii generali. Primerano, Valsecchi, Ferrati, Tornielli rimangono: nulla si sa del ministero del Tesoro, e pare che il nome del Lovito non abbia probabilità: il Mancini s'ebbe, a quanto sembra, un rifiuto dal Nelli, e le finanze continuano a rimanere un ministero amministrativo col Magliani e col Bennati.

Si attendeva questa sera il decreto di chiusura della sessione, ma quantunque sia già pronto non poté essere pubblicato per due ragioni. La prima che potrebbe occorrere una convocazione sollecita della camera, a seconda degli avvenimenti, e la chiusura della sessione porterebbe con sé la impossibilità assoluta di farlo. La seconda si è che il ministero non si trova ancora d'accordo, nè sul giorno della riconvocazione, nè sul programma cronologico delle proposte da fare alla camera. È deciso che la riforma elettorale sarà fra le prime, ma non si è ancora fissato il resto, e siccome la sessione è destinata ad esser breve ma a risolvere tutto quanto di importante le verrà presentato, è pur necessario che l'accordo sia definitivo, prima di chiudere la vecchia per aprire la nuova sessione.

#### Unità e Federazione

L'onor. nostro amico Benedetto Cairoli ha diretto la seguente lettera al deputato Bovio il quale aveva pubblicato sulla *Spira* di Napoli un serio articolo intorno ai *Federalisti e Giuseppe Ferrari*, articolo in cui si faceva menzione dell'egregio deputato lombardo:

Illustre Collega,

Groppello, 20 dicembre 1877.

Il vostro articolo rivela — come ogni lavoro — somma vigoria d'ingegno, di dottrina e di convinzioni. Attesta pure la vostra indulgenza colle parole gentili dedicate a me. Le mie però, precisando l'allusione, colpivano soltanto gli Erostrati che darebbero fuoco all'edificio nazionale per il puntiglio di furanti ambizioni personali. Era dunque contro le mie intenzioni l'includere nell'apostrofe gli illustri e convinti apostoli del sistema federativo. Ma ammiratore e devoto amico del compianto Ferrari, non credo offenderne la cara memoria affermando che le sue teorie sulla federazione, in altri tempi inesorabilmente dogmatiche fino a negare il possibile trionfo delle aspirazioni nazionali, avevano un po' piegato all'evidenza dei fatti compiuti.

Nè io nego le legittime pretese regionali: fui anzi tra coloro, che spesso e pubblicamente deplorarono l'erroneo metodo accentratore, che, specialmente nelle provincie Meridionali, non tenendo conto delle tradizioni e degli interessi, provocò tanto malcontento. Benchè tenace nella fede unitaria, deside-

ro l'ordinamento delle autonomie locali sulla solida base del più largo decentramento amministrativo. Ma anche l'esperienza dei paesi, ove il sistema federale ha più salde radici, mi dà ragione; poichè perfino nella Svizzera, ove è tanta disparità di costumi e di razza, le ultime disposizioni legislative, che modificarono col suffragio del popolo la costituzione fondamentale, tendono a cementare il vincolo dell'unità politica, la quale non può in Italia impedire il sempre invocato e mai attuato decentramento. Ma tra la federazione amministrativa e la politica v'è un abisso: colla prima si edifica, — l'altra — a mio avviso — è la demolizione. Sarà un convincimento erroneo, ma è profondo; nè lo giustifico con altre considerazioni, poichè l'arduo tema non dev'essere abbozzato nell'angusto spazio di una lettera: dichiaro tuttavia che non credo impossibilità di accordo fra i federalisti, che non vogliono lo scacelo della Separazione, e gli unitarij che comprendono i danni dell'Accentramento.

Accogliete, coi ringraziamenti, i più schietti augurii ed una cordiale stretta di mano dal vostro

Devotissimo  
Benedetto Cairoli.

#### Corriere Giudiziario

(nostra corrispondenza particolare)  
Palermo 1. gennaio.

Lasciando per questa volta la cronaca siciliana, la quale del resto non offre gran cosa, prendo oggi il permesso di provarmi a farla da *Corriere Giudiziario*.

In questi ultimi giorni si è svolto alla nostra Corte d'Assise un processo importante, vuoi per l'indole del reato e per le sue cause occulte e palesi, vuoi per la pena inflitta al delinquente in questi momenti che si incomincia a respirare la mite aura dell'abolizionismo.

Antonio Bellitto e Giuseppe Scimbasono i due che seggono sul banco degli accusati, il primo come autore, l'altro complice di aver assassinato il Sindaco di Palazzo Adriano, signor Nicola Dara.

Il Bellitto è di professione barbiere, e fu sempre un cattivo soggetto, al punto che fu ritenuto autore di molte lettere minatorie indirizzate a certo Manto. Per la sua condotta e per i suoi precedenti, la locale autorità di P. S. sulle prime levò al Bellitto e suoi adepti il permesso di porto d'armi, ma poi trovò anche necessario sottoporli all'ammonezione.

Fu sotto l'incubo di questa tremenda fra le tremende disposizioni, che il Bellitto e compagni memori che l'unione fa la forza, si collegarono ed incominciarono dal voler dal Sindaco di Palazzo Adriano un certificato di buona condotta che servir doveva come di scudo alla spada di Damocle che loro pendeva mesorabile sul capo.

Il Sindaco che conosceva *intus et in cute* tutta quella buona gente, da vero uomo coscienzioso e franco, rifiutò recisamente il certificato.

I petenti stringendo i pugni e col l'occhio torvo dovettero ritirarsi in buon ordine, giurando però in cuor loro la debita vendetta è che in Sicilia e generalmente in tutti i meri-

dionali si professa un vero culto a questo brutale sentimento.

Era il 27 settembre 1875, dopo i fatti sunarrati, ed il signor Nicola Dara sindaco stava facendo due chiacchiere con alcuni suoi amici davanti la Cassina di campagna; erano di poco suonate le 9 della sera allorchè si udì una forte detonazione d'arma da fuoco e nello stesso tempo si vide un uomo a cadere esanime. Era il sindaco Dara che ferito alle spalle restava vittima di una vendetta.

More solito, al momento del fatto nessuno riconobbe l'assassino, quantunque essendo stato inseguito, gli si fosse sparato addosso qualche fucilata, ma la fuga e le tenebre lo salvarono. La polizia però poté accertarsi che il fuggiasco fu a ricoverarsi in una casa di amici, ma colà non lo rinvenne.

Il ribaldo nella fuga lasciò la carabina, che era un fucile della guardia nazionale ridotto el ungo appena 85 centimetri.

Le autorità infine non tardarono molto a mettere le mani su Mastro Antonio Bellitto come autore dell'assassinio.

Costui è un giovane sui 26 anni, pienotto, porta le basette all'inglese, occhio vivissimo, parla franco e un po' sostenuto. Vero tipo da mafioso. — Generalmente il mafioso, colui che vuol darsi dell'aria e che vuol imporre, porta le basette in quel modo, berretto sulla tempia destra ed un enorme ciuffo di capelli sulla tempia sinistra.

Il Bellitto fu altre volte in carcere per risse, anzi ha sulla gola un ricordo cicatrizzato di una carezza della mafia; egli sta davanti i giudici con una sicurezza, una intrepidità, un cinismo da far ribrezzo.

Quale fu la causa palese del delitto? Il rifiuto del Sindaco a rilasciare il certificato di moralità. Si sa quantunque il Bellitto stia tenacemente sulle negative in tutto e per tutto.

Ma quale la causa occulta? Che il Bellitto è latino, il Sindaco Dara era greco. E qui apro una parentesi per spiegare meglio questa risposta.

Come in Basilicata, in Capitanata ed in Calabria ripararono anche in Sicilia molti greci albanesi che dovettero soccombere alle vittorie di Scanderberg e che si trovarono qui in comodo asilo. Diecisette sono le colonie greco-albanesi che si trovano nel continente italiano, e cinque in Sicilia, colla differenza però che quelle non hanno alcun sviluppo e si può dire muoiano di anemia, mentre queste progrediscono e si moltiplicano come i pani e i pesci del vangelo.

Diffatti, Palazzo Adriano che è colonia greca conta ora 5700 abitanti greci, mentre trecento anni or sono non ne contava che 1800 circa. Istassamente Piana dei Greci da 2600 abitanti che contava sotto Carlo V, ora ne ha 8500.

Qual'è ora la posizione di codesti ospiti che, lasciato l'Epiro, credettero di piantare le loro tende per sempre in Sicilia?

Di fronte ai latini, non sono che usurpatori ed intrusi, mentre la storia ci dimostra che i greci si son guadagnati la vita e le attuali agiatezze col lavoro indefesso e colla moderatezza dei costumi.

Una segreta avversione, un astio



non ben definito, una corrente negativa però passa fra il greco-albanese ed il latino, come in tempi men civili i cristiani nutrivano per gli ebrei.

Per il latino che dice «sno in casa mia», il vedere il greco che conserva tenacemente i suoi culti, i suoi riti, i suoi costumi, il suo linguaggio passa per offesa, non subitanea né violenta, né dichiarata, ma sorda, lenta, prestabilita.

Il latino poi che convive col greco diviene sospettoso e permaloso poiché sovente accade che i greci in lor favella leggano la vita a questo o all'altro latino, quantunque il latino non intenda assolutamente quel linguaggio così strano, capisce facilmente che si parla e si ride di lui.

È pertanto indubitato essere anche ciò un incentivo agli asti naturali, istintivi, fra greci e latini.

Io fui in alcune di queste colonie dove sono misti greci e latini, e mi trovai più di una volta a chiedere ad un latino.

— È greco Lei?

— No per grazia di Dio.

Ad un greco.

— È latino Lei?

— No per grazia di Dio.

Le discordie, i bassi pettegolezzi, le insidie, che trovano un terreno fertile per nascere, crescere, ingigantirsi in tutti i paesi del mondo, nelle colonie greche diventavano vere guerre; i pretesti son molti in ogni caso e variati, ma il fondo, l'origine vera sta sempre nella diversità di razza.

Ora mettiamo un sindaco Dara greco di nascita in un paese si può dire quasi tutto greco, un Sindaco come egli fu, probo, integerrimo, giusto, con di fronte a sé la canaglia di tutte due le razze ed oltre di ciò il nessun appoggio dei latini, mettiamolo nel pieno ufficio delle sue mansioni specialmente come ufficiale di P. S., e poi si comprenderà che certo non può dormire su di un letto di rose. Ma egli, il Dara, era un uomo forte della sua coscienza, quindi impavido di fronte agli attacchi dei tristi, e alle guerricciolate degli onesti pure di diversa razza. Egli, tranquillo di sé, si permetteva di stare sulla pubblica via di sera a chiacchierare, perché nessuna nube attraversava la sua mente, ed eccolo ucciso con viltà da un assassino che, appiattato nell'ombra, lo colpisce alle spalle.

Ecco che un fremito scorre fra i buoni greci, l'indignazione è al colmo e diventa frenesia quando si sa che un latino ha ucciso il capo di un comune, amato e stimato come era il Dara, il rappresentante del paese e ancora della razza.

Ed ora, se già una parva favilla esisteva nel cuore de' greci, di astio ra razze, andate a ristabilire la vera pace, la concordia, la fraternità fra tutti gli abitanti di Palazzo Adriano!

Intanto il Bellitto che con una sincerità spaventevole, voleva persuadere i giudici ed i giurati di essere una povera vittima, che voleva provare come due e due fanno quattro ch'egli al momento dell'omicidio del Dara stava ascoltando le storielle dei Briganti che si raccontavano da certo Scibetta in Casa Orlando—storielle che con tanta indifferenza si dà la pena di ripetere al dibattimento, entusiasmandosi magari alle nobili gesta di qualche bandito da leggenda, mentre coraggiosamente egli tacciava tutti i testimoni a suo carico — si sentiva condannare alla pena di morte.

I giurati furono stavolta inesorabili, non accordarono nemmeno le attenuanti, non si ricordarono più che un eco rumorosa ed acclamata rimbombava ancora per l'Italia di «morte alla pena di morte», si ricordarono invece che esisteva ancora questa pena nel Codice in vigore, e premeva la mano sul colpevole, inesorabilmente.

Ma quando il Bellitto sarà giustiziato, quei signori giurati conserveranno sempre l'animo tranquillo come chi

sa di aver o adempiuto a un dovere o fatto una buona azione?

Non lo credo.

MINO BISALDI.

## CORRIERE VENETO

**Asolo.** — Scrivono da Asolo che quel Consiglio Comunale nella seduta del 30 p. p. presenti 17 consiglieri su venti, approvò ad unanimità la libertà dell'insegnamento religioso nelle scuole di quel Comune.

Tale deliberazione merita di essere segnalata ad esempio di quei consigli comunali dove lo spirito d'indipendenza e libertà è talvolta soggetto alle influenze contrarie del parroco o di qualche aristocratico-clericale.

**Mestre.** — Togliamo dal *Rinnovamento* il racconto di un'audace graziazione:

L'oste di Venezia Gri Celeste, che ha il suo esercizio a Rialto all'insegna del *Dolo Risorto*, giovedì si recava a Padova per caricare del vino. Egli aveva con sé 2400 lire, e fatti i suoi affari, gliene restavano ancora 400 che dovevano servire al pagamento del dazio, quando il vino fosse stato introdotto a Venezia.

La sera stessa di giovedì partì alla volta di Venezia, si fermò a Mestre, e alle 8 circa trovavasi sulla strada che da quella stazione conduce al paese e precisamente presso il luogo denominato *alla bandiera*.

Quivi improvvisamente gli si affacciò un individuo, che con modi violenti gli chiese che ora fosse. Mentre il Gri rispondeva di non saperlo, altro individuo sbucò fuori da un fosso vicino, esclamando: — *Ah no ti ga l'orologio?*

In meno che noi si dica i due individui furono sopra il malcapitato Gri, lo gettarono a terra, gli strapparono la catena e l'orologio, stracciandogli il panciotto, ed avevano anche posto le mani sul portafoglio quando il giovane oste riuscì a uarare il revolver che portava seco, e sparò tre colpi alle gambe degli assalitori che però non devono essere stati feriti, perché poterono darsi alla fuga abbandonando catena ed orologio sulla via.

Il Gri a stento si riobbe dalla paura, raccolse i frammenti dell'orologio e la catena a pezzi, e quindi si recò alla Stazione di Mestre, dove raccontò il fatto ai carabinieri.

Il fatto fu denunciato anche ai carabinieri ed alle autorità di P. S. di Venezia, e le ricerche contro i graziatori furono già iniziate.

**Udine.** — Nelle acque del Tagliamento presso il territorio di Morsano (S. Vito) fu rinvenuto il 1 corr. il cadavere del questuante B. F. di S. Vito. Venne constatato che l'infelice perdeva la vita volendo guadare il fiume.

**Verona.** Iersera ha avuto luogo l'annunciata inaugurazione della nuova sala di scherma, Marcantonio Bentegodi.

Inaugurò la festa il sindaco comm. Camuzoni con un breve discorso, che in principio pigliò le forme di un panegirico al generoso Bentegodi, poi di resoconto, infine di lirica agli ansiosi schermidori. Fu applaudito meritamente.

Poi vi furono alcuni assalti di scherma ottimamente sostenuti e finalmente si chiuse la serata colla distribuzione di premi e con giochi ginnastici eseguiti nella sala terrena da una dozzina di giovanetti, sotto la direzione del maestro Pietro Cortinovis.

## CRONACA

Padova 7 Gennaio

**Il bagno.** — Adesso che fa tanto freddo me ne ricordo come di una cosa lontana, ma tuttavia me lo ricordo, che nei di della canicola, quando più m'affannava il caldo e non sapevo dove tuffare il mio corpo sudante, imprecavo al Sindaco, alla Giunta, al Municipio che non avevano pensato a far aprir un bagno pubblico per uso dei contribuenti. E se il caldo non mi dava proprio tregua, mi conveniva — non volendo sporcarmi nell'acqua dell'impossibile bagno di Saracinesca — prendere un biglietto di andata e ritorno per Venezia e correre a tuffarmi a Lido o da Rima, ove mi sfogavo a dire anche a chi non mi voleva sentire *ira dei* del nostro consesso municipale.

Figuratevi se non ho accolta con entusiasmo la notizia che molto pro-

tabilmente il sogno delle mie notti d'estate sarà avverato quest'anno. Ho cercato tutto il possibile per mettermi addentro nelle segrete cose ed eccomi qua a spattellarvi per filo e per segno quante notizie in proposito ho potuto raccogliere.

Conviene che sappiate che la società del *Tiro a segno*, sorta con auspici tanto lieti, adesso non è più; è venuta a morire per la solita tisi economica che uccide tutte le società, e che del locale si renderà proprietario il signor Giovanni Battista Cavazzana, che comperò di già il credito che qualche privata aveva verso la defunta istituzione. A questo signore venne un'ottima idea: — fatti e rifatti i suoi calcoli egli fece al municipio una proposta, che gli venisse cioè accordato un sussidio di lire cinquantamila, ed egli si obbligherebbe a dare finito per venturo giugno un decentissimo bagno pubblico. Il progetto che il Cavazzana farebbe eseguire si è quello dell'ingegner Aita quanto all'idraulica — per l'esterno l'attuale facciata del *Tiro a Segno* rimarrebbe immutata.

Si avrebbero per questo progetto due vasche; una pel sesso forte, lunga metri cinquanta e larga trenta, l'altra pel sesso gentile, lunga trenta e larga venti; entrambe di profondità da uno a due metri. Ci sarebbero poi un centinaio di camerini ove potersi spogliare, alcune vasche per coloro cui la pudicizia proibisce di mostrare le proprie forme più o meno degne di Antinoo al pubblico e tante altre cose necessarie ed utili.

Scommetto che una gran parte dei lettori a questa breve descrizione non istà dalla gioia nella pelle e vorrebbe che fosse già venuto il giugno per cominciare gli esperimenti di nuoto, i salti, i *caorii* e tant'altri divertimenti; se è vero, facciano una cosa, si rechino in massa al municipio e invitino la Giunta a non lesinare sulla domanda del Cavazzana e ad accordare ciò che è nei voti dell'intera cittadinanza.

**Ufficio postale.** — *Fervet opus* e si lavora con un'alacrità insolita nei fasti padovani pel riattamento dell'ex negozio Piozzi a S. Apollonia. Già a buon punto sono i restauri e parecchie assolutamente l'ufficio postale sarà in quel locale trasportato per quel tempo che dureranno i lavori di Piazza Pedrocchi.

Io non credo che l'ufficio si troverà in quel locale a suo agio ed è soltanto in vista dell'esser il trasporto provvisorio affatto che mantengo il silenzio, pronto poi a protestare in nome della gran parte dei cittadini se invece di esser momentanea, la cosa dovesse divenir duratura.

**I laghi del pubblico.** — Un abitante di via Chiodare vorrebbe sapere il perchè le guardie non si ricordino mai che questa strada fa parte della città e non lascino mai vedere in quei paraggi la punta del loro cappello bicorne.

Non è già che le nostre guardie municipali incutano colla loro presenza tanto terrore che *ipso facto* facciano cessare tutte le molestie dei cittadini — e fa prova di ciò il vedere che tutto il giorno e tutta la sera i monelli fanno il diavolo a quattro per le vie principali — ma è sperabile che se esse passeggiassero per via Chiodare e delle Acquette, dietro a quella, questa non servirebbe di latrina pubblica (*pardon!*) e il signore, che ha fatto la domanda di cui sopra, non sarebbe così di spesso vittima di furtelli che i ladruncoli operano nel suo giardino. Egli mi ha per esempio raccontato che l'altro di è scomparsa una delle due galline che ruzzolavano per l'orto e che egli voleva a tutt'altro uso destinata.

Hanno capito le guardie l'antifona? **Un giuoco pericoloso.** — Alcuni monelli ier l'altro al Ponte della Punta approfittarono del ghiaccio che il freddo della notte aveva indurito sulla via per darsi gratuitamente un trattenimento di *Skating Ring*. Si divertirono

una buona mezz'ora e poi se ne andarono lasciando però sul teatro delle loro gesta il ghiaccio tutto strisciato e levigato in guisa che la prima persona che sopra vi passò — e fu una donna piuttosto avanzata in età, — cadde bruttamente a terra e corse il rischio di spaccarsi sui ciottoli la testa.

Avviso a chi tocca per far cessare un giuoco così pericoloso.

**Scherma.** — La sera dell'11 corrente avrà luogo una accademia di Scherma data dal nostro maestro sig. Cesarano nel suo stabilimento, ed in tale circostanza viene aperta una gara alla sciabola, alla quale saranno ammessi i soli dilettanti a qualunque scuola appartengano purchè si facciano iscrivere anticipatamente.

Vi sarà una medaglia d'oro pel vincitore delle gare ed una di argento per quello che per merito lo segue.

Il signor Cesarano sarà certo compensato delle costanti sue fatiche, e del suo amore per la gioventù con un numeroso concorso.

**Rissa.** — Bacco l'altra sera ha avuto una festa in onor suo in piazza Castello.

Animati da libazioni molto, troppo copiose alcuni popolani misurarono le proprie forze dandosi una dose di pugni che un *boxeur* di professione avrebbe ammirata.

**Teatro Concordi.** — Moltissima gente e moltissimi applausi. Il *Faust* piace ognora più e qualche pezzo che passava prima inosservato adesso invece entusiasma il pubblico. — Il terzo atto dell'atto quinto frutta ogni sera due o tre chiamate alla Lucchesi, al Maurelli e al Novara, che lo eseguono stupendamente. Un elogio devo poi farlo e di cuore al sig. Bottazzo, che nell'atto quarto si rivela un distinto suonatore di organo.

**Teatro Garibaldi.** — Anche al Garibaldi gente parecchia. I dilettanti che ieri sera si produssero sono tali che possono davvero gareggiare con qualche artista; non hanno smentita la fama che già si sono acquistati in città, e ben fece il pubblico ad accoglierli con tanti e prolungati applausi. Io spero che essi qualche altra sera ci daranno nuove prove della loro valentia.

**Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione I<sup>a</sup> Municipale.**

Per la seconda volta

Vari viglietti del Monte di Pietà di Padova.

Molti viglietti del Monte di Pietà di Monselice.

Un cuscino da carrozza.

Per la prima volta

Un biglietto del Monte di Pietà.

Due chiavi.

Due buccole d'oro.

Un orecchino.

Una beretta.

Una buccola d'oro.

**Diario di P. S.** — Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato certo M. M. di Modena, perchè privo di recapiti e mezzi di sussistenza.

Dalle medesime vennero ieri arrestati certi B. D. di Cavarzere falegname, P. C. di Padova senza mestiere e F. G. di Battaglia perchè sorpresi a questuare.

Dalle stesse venne arrestata la prostituta M. R. per infrazione al Regolamento Sanitario, ubbriachezza e disordini.

**Una al di.** — Al caffè, tra due vecchi celibi, che stanno leggendo i dispacci della *Stefani*.

— Che vorrà dire questa notizia: « Sono interrotte le comunicazioni con Sofia? »

— Eh, si capisce! il giovane imprudente... la ragazza inesperta... la mamma avrà scoperto l'intrigo. —

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera riposo.

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera 7 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

## Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 33. 50.

Rendita Italiana — 78. 25.

Pezzi da 20 franchi — 21. 88.

Doppie di Genova — 85. 30.

Fiorini d'argento V. A. — 2. 43.

Banconote Austriache — 2. 28.

### Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 32.50 — Da Pistoia nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 31.00 — Mercantile nuovo, 00.00

Granoturco: — Pignoletto 25.50 — Giallone 25. — Nostrano 24. — Forastiero — Segala 24.00 — Sorgo rosso. — Avena 20.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 0.00.

### Movimento degli eserc. di comm. d'Inde.

**Nuovi esercenti.** — Muraro Francesco offelleria Via Rovina N. 4311. Castelletti Antonio pistoria Via San Francesco N. 3693.

**Cessazioni.** — Burlini Francesco commissionario grani Via Codalunga N. 4836.

Molini Domenico pistoria Via San Francesco N. 3693.

## ARTE ED ARTISTI

Se il proverbio *miglio tardi che mai* non ci desse coraggio, davvero non ci sentiremmo da tanto da compiere la promessa, fatta di parlare dell'*Egoismo* dramma del nostro concittadino Guido del Torre dopo che son passati tanti giorni da quello in cui esso venne rappresentato.

Se i gentili assidui non faranno a queste poche parole il viso dell'armi, il vecchio proverbio avrà avuto una splendida riconferma.

L'*Egoismo* del sig. Del Torre ha comune con molti altri lavori, anche di autori già spesse volte usciti vittoriosi dal difficile arringo, la sorte di essere ottimamente ideato ma svolto piuttosto maluccio. Colpire uno dei vizi che più tornano dannosi al consorzio umano, quell'amore cioè che l'uomo nutre per se stesso, amore che gli fa calpestare doveri, amicizie, tuffata anche l'onore è un nobilissimo scopo, ma per raggiungerlo, perchè lo spettatore ritragga del dramma un vano ammaestramento, un salutare odio, contro questo vizio, non è necessario che tutti i personaggi che compaiono sulla scena dal più al meno ne sieno affetti.

Nel dramma del sig. Del Torre, da *Lotario Tornabuoni* egoista perchè avaro a *Prospero* (?) egoista perchè prodigo, da *Denina* non mai sicura di amare uno piuttosto che l'altro pretendente alla sua mano, a *Carlo* che tenta suicidarsi per fuggir la sventura, tutti sono egoisti, tutti hanno questo scopo unico di fare a sé medesimi relativamente del bene.

L'istesso *Paride*, che ci sembra, che è un uomo di cuore accoglie con giubilo l'inimicizie che Carlo gli dichiara per rubargli la innamorata.

Questo è a parer nostro il difetto precipuo del lavoro. E diciamo precipuo perchè molti altri e non lievi difetti ci sono — i quali però l'autore può far in breve sparire, modificando il suo lavoro con maggior calma di quello che abbia potuto fare nel breve tempo trascorso dalla prima rappresentazione alla seconda. Sarebbe invero peccato che l'egregio Del Torre non si accingesse seriamente a queste modificazioni, nei due ultimi atti in specie assolutamente necessarie, dappoichè moltissime scene sono buone e qualcuna — cito per esempio a memoria quella dell'atto secondo fra *Denina* e *Paride* — veramente di ottima fattura e tale che forse nemmeno un autore di fama rifiuterebbe.

Sappiamo che a Trieste la compagnia della signora Pedretti riprodurrà l'*Egoismo* — Perchè il successo non manchi dia retta a noi l'autore, ascolti il consiglio che gli abbiamo dato, e siamo certi che dopo quella terza rappresentazione ci potremo seco lui congratulare per gli applausi che avrà avuto dal pubblico Triestino.

IO E LUI.

## Corriere della Sera

### Il Ministro dell'Interno

L'on. Ministro dell'Interno, appena assunto il potere, ha adottato una misura che fu appena accennata dalla stampa, e che merita di venir più largamente rivelata.

L'on. Crispi cioè deliberò che d'ora innanzi i telegrammi politici non passeranno più sotto la cen-



sura sua, fuorchè in casi eccezionali.

Ora, il pubblico italiano ricorda benissimo che il cessato ministro dell'Interno on. Nicotera ha appunto, sostenendo la teoria contraria, sollevato nella Camera quella tempesta che fu la prima occasione della sua caduta.

E il pubblico deve eziandio ricordare che chi domandò con valorosa e brillante parola la soppressione della censura dei telegrammi politici, fu l'on. Parenzo, deputato, lo diciamo ad onor nostro e suo, Veneto, e del gruppo Cairoli, di cui l'on. Parenzo esprimeva le idee.

Dunque l'on. Crispi ha mostrato fino dai primi suoi atti di entrare nell'ordine delle idee del gruppo Cairoli — e noi che appunto nel trionfo completo del programma del gruppo Cairoli speriamo la salvezza della Sinistra democratica, cogliamo assai volentieri questo fatto per augurare bene del nuovo Ministro dell'Interno.

Scrivono da Roma al Caffaro:

L'on. Nicotera, il quale ha fatto ritorno in Roma, mentre si credeva che dovesse trattarsi in Napoli fino alla vigilia della nuova apertura della Camera, è stato invitato dal re a prendere parte ad una partita di caccia, che avrà luogo dimani nella tenuta reale di Castel Porziano. Ed a proposito dell'on. Nicotera, sono in grado di assicurarvi che il suo contegno nel giorno in cui fece la consegna del ministero dell'Interno al suo successore on. Crispi, fu molto sostenuto, in guisa che tutte le volte nelle quali fu obbligato di rivolgere la parola all'on. presidente della Camera, lo fece sempre dandogli del Lei e chiamandolo signor ministro. Egli si astenne dal fare al suo successore qualsiasi raccomandazione, e soltanto volle avvertirlo che era solito di dare mensilmente una pensione di lire 250 alla famiglia di un defunto patriotta napoletano, dichiarandogli che, ove non la si volesse mantenere, vi avrebbe supplito del proprio.

Leggesi nel Picolo:

Ci si assicura che al Banco di Napoli sia stata intimata l'ingiunzione di pagare un milione e dugentomila lire per tassa e multa sopra mancata denuncia delle operazioni di sconto di cambiali e restituzioni di Cassa di Risparmio.

Leggesi nel Pungolo di Milano:

Da Biella abbiamo tristi notizie. Gli scioperi ripresero e minacciano di estendersi sempre più. Furono mandati da Milano parecchi funzionari di P. S. — La truppa difende gli stabilimenti industriali minacciati. Furono ordinati parecchi arresti dei promotori dello sciopero, fra i quali, a quanto ci dicono, sarebbero due forestieri di fresco arrivati.

I due reggimenti, 7.º e 38.º furono mandati a Biella.

Dicesi che l'onorevole Crispi abbia in progetto di riformare radicalmente la circoscrizione amministrativa, riducendo le prefetture e abolendo le sottoprefetture.

Egli inoltre insiste presso il Mancini per una analoga riduzione delle circoscrizioni giudiziarie.

Una parte notevole della colonia francese di Napoli, avendo invitato l'on. Gambetta ad un banchetto in occasione della sua sperata venuta a Napoli ha ricevuto il seguente telegramma, che testualmente riproduciamo:

« Je suis tres-touché du témoignage de sympathie de la colonie française de Naples et je regrette vivement que mon départ immédiat pour la France m'empêche de répondre à sa cordiale invitation. »

LEON GAMBETTA.

## UN PAB' DI PAVIA

**Un curioso biglietto di visita.** — Alcuni inglesi che dimorano all'Hotel Costanzi a Roma hanno pensato di mandare, in modo assai originale, il loro biglietto da visita al generale Garibaldi in occasione del nuovo anno. Questo biglietto da visita pesa 20 chilogrammi ed è tutto in pasta di pompeluto.

Al disopra vi è il monogramma del generale, con una iscrizione e tutt'intorno sono applicati gli stemmi delle antiche capitali dei vari piccoli stati d'Italia.

Monogramma, scritto, stemmi e tutto il resto della decorazione sono naturalmente in zucchero a colori e perline inargentate, e furono eseguiti, colla minuziosa cura e col gusto squisito di una vera opera di arte, dal signor Nazzari.

**Una strana scommessa.** — La scena è a Firenze e si tratta di un cameriere, certo Q... e del nipote di un albergatore, certo G... i quali, dopo aver lautamente pranzato, scommisero cento lire...

Non la indovinereste in mille. Scommisero di bere una bottiglia di cognac fino all'ultimo sorso: chi poi dei due ne avesse bevuto un bicchiere di più avrebbe riscosso le cento lire dal suo avversario.

E detto fatto. Entrarono in un caffè, chiesero subito due bottiglie di quel liquido infernale e a un bicchierino per volta arrivarono a vederne il fondo.

Diciamo così per modo di dire perché nessuno dei due avrebbe più distinto un uomo da un asino tanto il cognac era andato loro alla testa.

Uscirono dal caffè come meglio poterono, ma dopo due o tre passi uno cadde a destra e l'altro a sinistra in mezzo alla via, senza però riportare alcuna contusione.

Vennero raccolti e trasportati alle loro abitazioni, dove le cure di egregi medici non valsero a trarli d'impaccio.

Tanto l'uno che l'altro se ne andarono all'altro mondo in mezzo agli spasimi più atroci.

Nessuno dei due però aveva vinto la scommessa.

**Un furto o una commedia?** Si legge nella Gazzetta del Popolo di Torino del 2 corr:

Un giovane sedicente addetto al banco di cambiali del sig. Serafino Bruno, in via Barbaroux, certo M. C. si querelò del seguente gravissimo fatto:

Verso le 5 1/2 di ieri sera il M. aveva chiusa la porta principale del banco verso strada e stava raccogliendo valori per uscire poi dal lato del cortile verso piazza castello.

Egli aveva ammucciato carte e denari per recarli forse all'abitazione del suo principale, quando gli si presentò uno sconosciuto che a mano armata di coltello, gli intimò di zittire se aveva cara la vita.

Il poveretto, tutto sgomento, si rannicchiò in un canto della camera; il furfante intanto, aiutato da un complice sovraggiunto in bottega e da un altro che stava a guardia nel cortile, si impadronì di 100 mila lire fra carte, valori e monete, e scomparve. Fin qui la narrazione del M.

Ora noi sappiamo che la Questura, non soddisfatta delle dichiarazioni del giovanetto, lo ha trattenuto agli arresti per simulata aggressione.

Vedremo se si farà la luce.

**Gli anni dei sovrani.** — Un tale che ha tempo da perdere, ha fatto il calcolo dell'età dei sovrani attualmente regnanti: il più vecchio è il sovrano spirituale della Chiesa, che ha, 85 anni, 7 mesi e 17 giorni. L'imperatore di Germania ha 80 anni e 9 mesi; il re d'Olanda 60 e 10 mesi; l'imperatore di Russia 59 e 9 mesi; la regina d'Inghilterra 58 e 7 mesi; Vittorio Emanuele 57 e 9 mesi e 16 giorni; l'imperatore del Brasile 52; l'imperatore d'Austria 47 e 4 mesi; il Sultano 35, 3 mesi e 8 giorni; e re dei greci 32; il re di Spagna 20 il 1 mese.

## Corriere del mattino

Telegrafano all'Adriatico da Roma 6: « Per quanto cerchisi serbare il segreto parlasi nei circoli bene informati, che il Re ebbe stanotte uno sbocco di sangue. Il Diritto annuncia un' indisposizione leggera; i medici curanti sono Baccelli, Bruno e Salvioni. »

È partito da Roma alla volta di Parigi, l'architetto comm. Basile. Egli si reca a Parigi per soprintendere

all'ultimazione dei lavori dello scompartimento italiano nella Esposizione universale.

Una lettera da Ber Ber (Nubia) del dicembre al segretario del Comitato africano dà molti particolari sulla spedizione di Gessi e Matteucci di recente iniziata verso il cuore dell'Africa.

È noto come i viaggiatori italiani intendono risalire fino il Nilo bianco verso la sua unione col Sobat per di là dirigersi ad oriente, visitare le incognite regioni percorse da questo fiume, descrivere l'ubertoso paese di Kaffa e giungere alla nostra stazione scientifica ed ospitaliera di Schoa.

Il viaggio è incominciato sotto i più lieti auspici. I nostri viaggiatori incontrano dovunque le più liete accoglienze, il gran schick del deserto di Nubia si è messo a loro disposizione e rende loro sicurissima la traversata. La bandiera italiana sventola a Ber Ber ed è salutata con viva simpatia.

Il caldo si fa sentire molto forte, e la siccità prodotta dallo scarso allagamento del Nilo, impedisce di provvedere come si conviene al mantenimento dei cammelli della piccola carovana attraverso il deserto di Atmur.

Il Matteucci descrive molto minutamente il paese ed i suoi prodotti. Le sue lettere interessanti ora diverranno sempre più utili alla scienza geografica man mano che il paese diventa meno conosciuto.

Il capitano Gessi si è posto già in comunicazione col colonnello Gordon il quale si trova ai confini dell'Abissinia per trattare di nuovo la pace.

A quest'ora i nostri viaggiatori saranno già a Cartum, dove si può dirigere le lettere e donde fra pochi giorni muoveranno per Kaffa.

Telegrafano al Secolo da Parigi 6:

Moniteur Universel insiste nel dichiarare probabile il passaggio di Dufaure dal ministero di grazia e giustizia a quello degli esteri in luogo di Waddington, e ciò prima che abbia luogo la riapertura delle Camere.

Cassagnac dichiara nel Pays che ove il gabinetto trattasse equamente i bonapartisti, questi non sarebbero alieni dall'appoggiarlo.

Altri novanta sindaci, stati destituiti dopo il 16 maggio, per le loro opinioni repubblicane, vennero reintegrati nell'antico ufficio.

Si annunciano prossimi duecento cambiamenti di consiglieri di prefettura.

Il Congresso operaio di Lione verrà aperto il 28 corrente.

La reazione mostrasi furiosa e dà inscandescenze per il ricevimento fatto da Vittorio Emanuele e Gambetta. Si bucina che alla riapertura del Parlamento debba aver luogo un'interpellanza in proposito al Senato per sapere se l'ex dittatore fu realmente incaricato d'una missione dal Governo.

Corre qui voce che il principe Bismarck versi in assai cattivo stato di salute.

Il generale De Wimpfen ha scritto una lunga lettera al maggiore Laborde, congratolandosi con questo per la coraggiosa iniziativa da lui presa a Limoges, iniziativa non conforme alla disciplina militare, ma giustificata dalle violente prescrizioni che si pretendeva dare ai soldati.

Un ufficiale scrive al XIX Siècle che le disposizioni di Limoges furono prese in tutte le guarnigioni, e che gli ufficiali repubblicani vengono perseguitati dai superiori.

La Lanterne, approvandola entusiasticamente, dice che la candidatura politica del maggiore Laborde va prendendo piede di giorno in giorno. È appoggiata vivissimamente dai repubblicani di Bordeaux.

Il giornale Le républicain de la Loire ci fornisce un particolare che merita di essere aggiunto a tutti gli altri già relativi all'abortito colpo di Stato:

« Nella settimana prima che si formasse l'attuale ministero — scrive quel foglio — un piccolo personaggio che, ove essa lo desidera, denuncierei alla commissione d'inchiesta, disse ad alcuni dei nostri più attendibili amici: « Ancora tre o quattro giorni, e poi la metteremo al dovere questa canaglia di repubblicani. »

Riproduciamo la seguente notizia qual prova che la Russia non crede imminente la conclusione della pace: La Russia ha ordinato a Parigi molte locomotive come anche tre ponti in ferro pel Danubio, il tutto doveva consegnarsi entro il mese di Aprile. Siccome per la brevità del tempo assegnato quelle ordinazioni non potevano essere effettuate, la Russia ha dovuto rivolgersi altrove.

L'Imperatrice delle Russie ha mandato alla moglie del principe Carlo di Romania, la Principessa Elisabetta, l'ordine russo di Santa Caterina portato esclusivamente dalle donne di famiglia reale.

I repubblicani francesi, dalle loro liste per le elezioni municipali, hanno esclusi tutti quei senatori, che voterono lo scioglimento della Camera e tutti coloro che, in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente negli ultimi avvenimenti politici della Francia, subirono pressioni, aiutando nell'opera reazionaria, i Bröglie, i Fourtou, i Buffet e complici.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PALERMO, 6. — Nella notte dal 2 al 3 è sparito il giovane Alessandro Parigi. Ignorasi se egli si sia nascosto volontariamente ovvero se si tratta di suicidio, non avendo la famiglia ricevuto alcuna lettera di ricatto.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il gran visir Edham presentò la sua dimissione che non fu accettata. Egli continua le sue funzioni. Mahmud Damat diede la dimissione e domandò di recarsi alla Camera per rispondere agli attacchi.

PARIGI, 6. — Le elezioni municipali ebbero luogo senza incidenti.

ROMA, 6. — Il Diritto dice che, per un'indisposizione sopravvenutagli, il Re ha differita la sua partenza per Torino. Stamani non ebbe luogo l'udienza dei ministri benchè la malattia del Re non sia grave. Sarà pubblicato il bollettino.

ROMA. — Il bollettino della salute di S. M. il Re reca che fu colto ieri da forte accesso di febbre cui tenne dietro lo svolgimento di una pleuropolmonite a destra: l'andamento della febbre fa temere una complicazione di malaria. La notte il Re poté riposare qualche ora con profuso sudore e leggiero alleviamento dei sintomi. Verso le ore 2 pom. d'oggi si presentò un'esacerbazione febbrile.

firmati: Bruno, Baccelli Vaglione.

Stassera ebbe luogo il pranzo diplomatico al Quirinale. Il Re essendo indisposto, intervennero solo il principe e la principessa di Piemonte. Dopo il pranzo le AA. RR. s'intrattarono cordialmente cogli invitati.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Non più Medici!

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole,

ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67.324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaro Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.ta Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrighoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

## AVVISO ALLE SIGNORE

A simil'itudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.) Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

## ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE Ristoratore dei Capelli sistema

ROSSETTER di NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista ANTONIO GRASSI BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1256).

Prestito Ipotecario di Augusta, impiego sicuro e fruttuoso dei capitali

Emmissione nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 gennaio.

(Vedi avviso in 4ª pagina)



# OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.

## SCIENTA' ANONIMA

PER LA

### BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

con sede in Torino, via Bogino, N. 2.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TORRIGIANI comm. prof. Pietro, deputato al Parlamento, <i>Presidente</i> .	LONGRIDGE ing. I. A. di Londra, <i>Amministr.</i>
BELLA comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, <i>Vice Presidente</i> .	MALVANO cav. Alessandro, <i>Id.</i>
PEYRON comm. ing. Amedeo, <i>Id.</i>	PARIANI avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, <i>Id.</i>
BORELLA comm. ing. Cando, <i>Amministrat.</i>	VERCELLONE Benedetto, della Casa G. B. Vercellone e Figli di Torino, <i>Id.</i>
DE LUNGO Ulisse, della Casa Cutbill Son e De Lungo di Londra, <i>Id.</i>	CASANA barone avv. Ernesto, <i>Censore</i> .
GUASTALLA cav. Israel, di Modena, <i>Id.</i>	MARCHETTI comm. avv. Luigi, <i>Id.</i>
HENFREY Carlo, di Londra, <i>Id.</i>	MASI cav. avv. Giuseppe, <i>Id.</i>

### EMISSIONE

APPROVATA CON R. DECRETO 26 AGOSTO 1877

di N. 8000 **Obbligazioni di italiane Lire 500 cadauna, fruttanti Lire 25 all'anno**, pagabili trimestralmente in Torino, Ferrara, Milano, Padova e Venezia, al 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio, 1. ottobre, in Lire 6 25 per trimestre, con godimento dal 1. gennaio 1878, rimborsabili con Lire 500 in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1. luglio 1878.

**Prezzo d'emissione Lire 420 ridotte a sole Lire 398**

pagabili come appresso:

Lire 50.— alla sottoscrizione;  
» 50.— al riparto dei titoli provvisori;  
» 50.— al 1. marzo 1878;  
» 50.— al 1. maggio 1878, meno L. 6.25 per trimestre interessi dal 1. gennaio al 31 marzo 1878; che si computano

come contante » 43.75:  
110.— al 1. luglio 1878, meno L. 6.25 per trimestre interessi dal 1. aprile al 30 giugno 1878, che si computano

come contante » 103.75;  
» 110.— al 1. settembre 1878.

Totale L. 407.50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre il bonifico di 9.50 e quindi pagherà solo L. 398.

L. 398.00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione. Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza. Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'Acquirente.

#### GARANZIE

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versate**, possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertuosissima Provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti **21,494** ettari di terreno sono già affittati ettari **6,58** con un reddito medio di annue L. 427,700 —  
Conceduti in enfiteusi ettari **3,184** con un reddito medio di annue » 287,227 14

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi, ettari **9,764** con un reddito medio di annue » 714,927 14

Rimangono ettari **11,730** dei quali parte già in coltivazione.

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai sottoscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza del 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minuti del notaio Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle preindicate enfiteusi di ettari **3,184** in annue L. 287,227.14, mentre a quel servizio occorrono solo annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili, anche per garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. 102: vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

**La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; COMO Teodoro Giorgetti e C.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Soci; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel e C.; MODENA, A. Verona; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA, la Banca Veneta; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA, Luigi Ponti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino - il Banco di Sconto e Sete - la Banca Industriale Subalpina - la Banca della Piccola Industria e del Commercio - U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano - la Banca di credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.**

**Avvertenza.** — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

1634

# CITTÀ di AUGUSTA

PROVINCIA DI SIRACUSA

## Presto Ipotecario ad interessi

decretato dal Consiglio Comunale il 29 novembre 1877 ed approvato dalla Deputazione Provinciale il 17 dicembre 1877, rappresentato da N. 1208 Obbligazioni ipotecarie da italiane lire 500.

**EMISSIONE NEI GIORNI 8, 9, 10, 11 e 12 GENNAIO 1878**

**LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA** alle Obbligazioni di Augusta, godimento 1. gennaio 1878, è aperta nei giorni sopraindicati, al prezzo di it. L. 410 cadauna, pagabili all'atto della sottoscrizione o in rate come appresso:

Lire 25 — alla sottoscrizione, 8, 9, 10, 11 e 12 gennaio 1878  
» 75 — al riparto, che avrà luogo il 18 gennaio 1878.  
» 85 — al 1. marzo 1878.  
» 75 — al 1. aprile 1878.  
» 75 — al 1. maggio 1878.

Lire 75 — al 1. giugno 1878.  
meno » 12 50 per interessi anticipati dal 1. gennaio al 30 giugno 1878, che si computano come contanti,

62 50

Totale Lire 397 50

Celoro che verseranno l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godranno un ulteriore bonifico di L. 3 75, e quindi pagheranno sole L. 393 75.

**Le obbligazioni di questo prestito, non tenuto calcolo della maggior somma di rimborso, fruttano il 6,36 p. 0/0; e, calcolando il maggior rimborso, 7,24 p. 0/0.**

**Le Obbligazioni definitive saranno consegnate subito dopo ultimati i versamenti.**

*In caso di esuberanza di sottoscrizioni avrà luogo proporzionale riduzione e le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.*

**INTERESSI.** Le Obbligazioni ipotecarie di Augusta fruttano it. L. 25 annue, pagabili in due couponi semestrali da L. 12,50 ciascuno il 1. gennaio e il 1. luglio d'ogni anno esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura, in Augusta, Siracusa, Palermo, Messina, Catania, Napoli, Bari, Genova, Torino, Milano, Brescia, Bergamo, Venezia, Verona, Vicenza, Padova e Bologna.

**RIMBORSO.** Le Obbligazioni ipotecarie di Augusta sono rimborsabili con it. L. 500 cadauna, in anni cinquanta, mediante estrazioni semestrali. — La prima estrazione il 1. giugno 1878. — Anche i rimborsi sono esenti da ritenuta e sono da effettuarsi nelle città sopraindicate.

**GARANZIE.** A garanzia del regolare pagamento degli interessi e del rimborso delle sue Obbligazioni, la Città di Augusta accordò formale prima ipoteca a favore dei portatori di obbligazioni sulle rinomate Saline di proprietà del Comune, il cui prodotto medio annuale è di ottantacinque mila quintali di sale. Apposito timbro constaterà su ciascuna obbligazione la regolare iscrizione fattane all'Ufficio delle Ipoteche. Oltre a ciò, ed allo stanziamento già fatto nel suo Bilancio delle somme corrispondenti alle rate d'interesse e d'ammortamento del presente prestito, la città di Augusta ha obbligato tutti i suoi beni mobili e immobili e redditi diretti e indiretti.

La città di Augusta, la cui posizione geografica è delle più vantaggiose, è congiunta dalla ferrovia al nord con Catania, al sud con Siracusa. Ha un porto naturale che viene giustamente ritenuto il più vasto e il più sicuro d'Italia. Conta 14.000 abitanti. Prodotti agricoli vistosi; commercio attivo. Finanziariamente, Augusta non ha debiti; il capitale rappresentato da questo Prestito è richiesto dal riordinamento edilizio, divenuto indispensabile coll'accresciuto movimento del porto.

Le sottoscrizioni si ricevono in Augusta, presso la Cassa Municipale e la Banca Popolare; in Milano, Vogel e C.; Bergamo, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; Bologna, la Banca Industriale e Commerciale; Genova, Fratelli Casareto di F.; Mantova, la Banca Agricola e Gaetano Bonoris; Napoli, la Banca Napoletana; Palermo, C. Wedekind e C.; Siracusa, la Banca Mutua Popolare; Torino, la Banca di Torino, la Banca Industriale Subalpina e M. Geisser C.; Venezia, la Banca Mutua Popolare, e Sullam Luzzato e C.; Verona, i Figli di Landadio Grego e i Fratelli Pancherli. (1641)

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'olio di fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

## ROSSETTE

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Corbellio.